

Gazzetta del Sud 2 Ottobre 2013

## **Stragi, Lari dal procuratore nazionale: si indaga sui «concorrenti esterni»**

CALTANISSETTA. Si punta a cercare i possibili «concorrenti esterni», come li ha definiti il Procuratore Sergio Lari, ovvero coloro i quali avrebbero avuto una sorta di «interesse convergente» nelle stragi del '92 di Capaci e di via D'Amelio. Questo e molto altro ancora è quanto hanno esternato i magistrati della Dda di Caltanissetta, guidati dal procuratore capo Sergio Lari, al Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. Un vertice tenutosi a Roma lunedì e durato parecchie ore, dalle 13 alle 21.

Otto ore durante la quale i magistrati nisseni hanno informato il capo della Procura nazionale sulle indagini ancora in corso in merito alla stagione stragista di Cosa nostra. Indagini che abbracciano ancora diversi filoni. I magistrati nisseni hanno affermato che «Cosa nostra non ha preso ordini da mandanti esterni per compiere le stragi, ma che è probabile che abbia avuto «alleati», contigui a Cosa nostra che avrebbero avuto un ruolo nelle stragi mafiose di Capaci e di via D'Amelio». La Procura di Caltanissetta ha sostenuto la tesi che «Cosa nostra potrebbe essersi avvalsa del contributo di soggetti ad essa esterni utili al compimento di proprie strategie ovvero che abbia stipulato alleanze convenienti». Ed in questa ipotesi che i magistrati nisseni stanno ora indagando, dopo avere quasi chiuse le indagini su esecutori e mandanti delle stragi. «Occorre - hanno precisato i pm nisseni - comprendere anche se c'è stata la volontà di coprire la responsabilità di "soggetti esterni a Cosa nostra" astrattamente riconducibili, secondo un ventaglio di ipotesi suggerito anche da spunti investigativi contenuti in altri procedimenti, ad apparati deviati dei servizi segreti ovvero ad altre Istituzioni od ancora ad organizzazioni terroristiche-eversive». I magistrati nisseni hanno anche sottolineato che «occorre riaffermare che l'eventuale ruolo di soggetti esterni a Cosa nostra potrebbe incidere soltanto sui tempi e le modalità di attuazione di una strage già programmata da parte dell'organizzazione criminale mafiosa».

Al Procuratore nazionale sarebbe stato riferito che nel registro degli indagati vi sono i nomi di tre funzionari di polizia per il depistaggio delle indagini sulla strage di via D'Amelio. L'ipotesi è che avrebbero gestito a loro piacimento il falso pentito Vincenzo Scarantino. I tre sono Vincenzo Ricciardi, Salvatore La Barbera e Mario Bo. A guidarli vi era l'ex questore di Palermo, Arnaldo La Barbera, su cui i pm di Caltanissetta mesi addietro hanno scoperto qualcosa di molto importante. «Arnold», come veniva chiamato il superpoliziotto che arrestò Contorno ed era responsabile della sicurezza personale di Giovanni Falcone, era a libro paga del Sisd, il servizio segreto.

Altro indagato, ma per la strage di Capaci, sarebbe Matteo Messina Denaro. Su

questo fatto, al termine dell'incontro romano, il Procuratore Sergio Lari si è limitato a dire che «non conferma né smentisce». Ha invece confermato che la Procura nissena indaga ancora per scoprire la fine fatta dall'ormai famosa «agenda rossa» di Borsellino e ancora chi era il «soggetto esterno a Cosa nostra» indicato da Spatuzza che si trovava all'interno del garage dove i carnefici di Cosa nostra imbottirono di tritolo la Fiat 126 poi utilizzata in via D'Amelio.

**Giuseppe Martorana**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***